

Sei qui: [Home](#) » [Libri](#) » Ora o mai più! Ultima chiamata ai regali di Natale  
20 libri consigliati

## LIBRI

# Ora o mai più! Ultima chiamata ai regali di Natale 20 libri consigliati

Alessia Alfonsi

22 Dicembre 2025

Il momento è questo: la settimana in cui scegli i regali giusti, come i 20 libri consigliati da non perdere!



Il momento è questo: la settimana in cui o fai il regalo “giusto” o ti ritrovi a scegliere all’ultimo una cosa qualunque, destinata a finire in un cassetto. Con i [libri](#), per fortuna, non serve essere esperti: basta puntare su storie che accendono qualcosa. Un classico che torna a parlare, un testo che mette in crisi, un romanzo che ipnotizza, una raccolta che fotografa la nostra epoca senza filtri.

Questa lista nasce per chi deve fare regali a Natale e vuole andare sul sicuro, ma con stile: libri che intrattengono, inquietano, consolano, fanno pensare. Alcuni sono perfetti per lettori giovani (o per chi ama leggere insieme), altri sono scelte più “forti” per chi vuole un titolo di cui discutere a tavola. L’idea è semplice: regalare una storia che non si esaurisce la sera stessa.

## 20 libri per Natale: cosa regalare quando vuoi davvero fare centro + un Bonus

### [“La bella e la bestia” di Jeanne-Marie Leprince](#) – Theoria

Nella versione testo francese a fronte pubblicata da Theoria, è molto più di una fiaba per l’infanzia: è un testo fondativo dell’immaginario occidentale, una macchina simbolica raffinata che continua a interrogare il nostro modo di pensare l’amore, il potere, l’educazione sentimentale e il rapporto tra apparenza e interiorità.

Questa edizione restituisce al racconto la sua natura originaria, spesso smussata dalle riscritture moderne e dalle versioni cinematografiche. Leggere “La bella e la bestia” nella forma voluta da Leprince de Beaumont significa rientrare in un universo pedagogico e morale settecentesco, dove la fiaba non serve a assicurare ma a formare. Il testo nasce infatti come strumento educativo per le giovani lettrici, e questo si avverte in ogni scelta narrativa: Bella non è un’eroina passiva, né una semplice figura romantica, ma

Michael Cisco firma un'opera visionaria e disturbante, una sorta di rito letterario che interroga il lettore sul senso stesso della scrittura e del sacro. Un romanzo per chi ama l'horror che pensa, che inquieta e che non chiede di essere capito del tutto, ma attraversato fino in fondo.

## “Ingrata” di Annalisa De Simone – Nutrimenti

“Ingrata” è un romanzo feroce e lucidissimo, che scava senza indulgenze nel desiderio di potere, nella fame di riscatto sociale e nel prezzo, spesso irreversibile, che si paga quando l'ambizione diventa l'unico orizzonte possibile. Annalisa De Simone costruisce una storia che ha il respiro della tragedia politica e la tensione del romanzo psicologico, mettendo al centro una protagonista femminile complessa, scomoda, impossibile da assolvere del tutto.

Letizia non vuole semplicemente “salire”: vuole sedere nelle stanze del potere. È un desiderio che nasce dalla marginalità, da un'origine che pesa come una colpa e che diventa motore di ogni scelta. Il padre, intuendo questa fame, la affida a Tonino Giuliante, figura carismatica e ambigua, sindacalista prima e poi segretario del PSI. Tra i due si instaura un rapporto che sfugge a ogni definizione semplice: è attrazione, dipendenza, educazione al potere, manipolazione reciproca. Un legame che non è mai innocente.

Uno degli elementi più riusciti di “Ingrata” è proprio il ribaltamento delle traiettorie: mentre Letizia avanza, conquista ruoli prestigiosi e impara a muoversi con disinvoltura nei corridoi che contano, Giuliente conosce una parabola discendente, fino alla rovina. Questo gioco di specchi rende il romanzo una riflessione spietata sulla natura del potere, che non si limita a elevare ma consuma, corrode, lascia macerie.

La voce narrativa di De Simone è spregiudicata e tesa, priva di compiacimenti morali. Non chiede al lettore di empatizzare facilmente con Letizia, né di condannarla senza appello. Al contrario, lo costringe a restare in una zona grigia, scomoda, dove il desiderio di affermazione si intreccia con la perdita progressiva di sé. Letizia è una protagonista che incarna una domanda centrale del romanzo: cosa resta di noi quando otteniamo tutto ciò che volevamo?

Dal punto di vista stilistico, la scrittura è asciutta ma intensissima, capace di alternare introspezione e sguardo politico senza mai perdere ritmo. La dimensione privata e quella pubblica si contaminano continuamente: il corpo, il desiderio, l’ambizione diventano strumenti e campi di battaglia, non semplici elementi narrativi. In questo senso, “Ingrata” si inserisce in quella tradizione di romanzi italiani che interrogano il potere non come astrazione, ma come esperienza vissuta, incarnata, spesso devastante.

Il titolo stesso è una chiave di lettura fondamentale. Ingrata non è solo un giudizio esterno, ma una condizione: l'ingratitude come necessità per sopravvivere, per spezzare il debito verso chi ti ha "dato un'occasione", per non restare prigionieri di una riconoscenza che diventa catena. Ma è anche una parola che pesa, che giudica, che punisce soprattutto le donne quando osano volere troppo.

"Ingrata" è un romanzo potente, disturbante, che non cerca redenzione né consolazione. Un libro che parla di potere, desiderio e perdita con una voce netta e coraggiosa, e che lascia il lettore con una domanda aperta e dolorosa: quando capiamo di aver dissipato la vita nella battaglia, è già troppo tardi per tornare indietro?